



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance*”;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTO il provvedimento 31 dicembre 2014, con il quale è stata conferita all'arch. Gianna GAUDINI la delega all'esercizio delle funzioni amministrative attribuite alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto, ai sensi dell'art. 41, comma 6, del DPCM n. 171/2014;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento prevista degli artt. 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e dall'art. 14 del d.lgs. 42/04, inoltrata dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto con nota prot. 12576 del 29 settembre 2014, pervenuta a questa Direzione regionale il 3 ottobre 2014;

VISTA la nota prot. 294 del 12 gennaio 2015, pervenuta in data 15 gennaio 2014, con la quale la suddetta Soprintendenza comunica di non avere ricevuto osservazioni da parte degli interessati in merito al procedimento;

RITENUTO che l'immobile denominato “*Insedimento con origini palafitticole dell'età del bronzo*”, sito nel comune di Adria (Rovigo), catastalmente distinto al C.T., foglio 25, particella 21 (porzione per mq 3.696,24) – foglio 13, particella 212 (porzione per mq 7.459,40), confinante con le particelle 17 – 21 (restante parte) e strada pubblica del predetto foglio 25 e con le particelle 213 – 212 (restante parte) – 96 del predetto foglio 13, come da allegata planimetria, presenta l'interesse culturale particolarmente importante di cui all'art. 10, comma 3, lettera a) del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione archeologica allegata

DECRETA

l'immobile denominato “*Insedimento con origini palafitticole dell'età del bronzo*”, sito nel comune di Adria (Rovigo), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) del d. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

1/2



Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenda del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni archeologici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 29 gennaio 2015

per Il Direttore regionale
(arch. Gianna GAUDINI)





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto

RELAZIONE ARCHEOLOGICA
Adria (Rovigo), via Zaccagnini e via Amolaretta

Descrizione storica: L'area conserva i resti di un vasto insediamento con origini palafitticole databile tra l'età del bronzo medio e il bronzo recente (XV-XIII sec. a.C.); i resti dell'insediamento furono del tutto oblitterati da uno o più eventi alluvionali e solo con il V sec. a.C. l'area viene adibita a necropoli, in relazione alla città di Adria di epoca greco-etrusca e romana (V sec. a.C. – I sec. d.C.).

Descrizione morfologica: sono stati identificati resti dell'insediamento dell'età del bronzo medio-recente consistenti nella palificazione di sostegno impostata nelle fasi più antiche, nei depositi di livellamento e drenaggio che comportò la trasformazione del villaggio da palafitticolo in ambito stagionale ad asciutto: Nella evoluzione del villaggio sono stati colti resti delle infrastrutture produttive riferibili in particolare ad impianti pirotecnologici e resti organici di grande interesse, conservati a causa della profondità sottostante i livelli attuali di falda (reperti lignei, ramaglie, fogliame, un cestino intrecciato etc..). Nell'area dello scavo di via Amolaretta è stata identificata nella quasi totalità una casa con due fasi di vita ed attività, tra le rarissime dell'epoca in area veneta ricostruibili in buona parte.

In via Zaccagnini le evidenze dell'età del bronzo sembravano riferibili a zone più marginali del sistema insediativo. Tutta l'area fu in seguito adibita a necropoli e sono state rinvenute ed asportate un nucleo di una trentina di tombe, alcune con corredi integri ed altre parzialmente sconvolte, databili tra il IV secolo a.C. e la prima età romana imperiale, oltre a frammenti di reperti della fine VI-V secolo a.C.

Identificazione catastale: comune di Adria, via Zaccagnini, Foglio 25, mappale 21 (porzione per mq 3.696,24); via Amolaretta, Foglio 13, mappale 212 (porzione per mq 7.459,40).

L'area si colloca a nord-est del centro attuale di Adria, in continuità con la necropoli di Ca' Cima, utilizzata in epoca greca, etrusca e romana.

Il settore individuato ha restituito evidenze ricollegabili alle propaggini più orientali della necropoli greco-etrusca di epoca ellenistica, ed è stato in buona parte indagato sotto questo profilo.

Tra 2010 e 2011 il controllo archeologico legato al rifacimento e al potenziamento del metanodotto di Adria (SNAM-ReteGas) ha comportato l'analisi di un tratto di scavo in trincea della lunghezza di circa km 5,5, da est/nord-est, dai pressi della località Smergoncino, verso la città; il tratto più orientale non ha dato esiti di rilevanza archeologica, mentre, nelle località di via Amolaretta e di via Zaccagnini, oltre alle evidenze funerarie, sono venuti in luce i resti di un insediamento dell'età del Bronzo medio-recente.

Il rinvenimento rappresenta un'importante conferma della documentazione costituita da alcuni frammenti dell'età del Bronzo recente conservati nella Collezione Bocchi, oggi esposti nel Museo Archeologico Nazionale, dei quali non si conosceva l'esatta provenienza. L'ubicazione dell'antico insediamento si pone significativamente in relazione a una possibile ramificazione del Po di Adria, rappresentando il sito più orientale del 'sistema' insediativo coevo il cui fulcro occupa l'Alto-Medio Polesine e la Bassa Veronese.

In via Zaccagnini lo scavo è stato esteso per mq 115, mentre in via Amolaretta è stato ampliato fino a ca. mq 260, al fine di mettere in luce la sequenza stratigrafica più articolata e complessa che emergeva in quella zona.

Il sito dell'età del Bronzo medio-recente è stato individuato nei terreni agricoli a sud di via Amolaretta e se ne sono colte le propaggini anche nei terreni agricoli ad est di via Zaccagnini, senza tuttavia approfondirne l'indagine in questo secondo settore.

In via Amolaretta un tratto dell'insediamento è stato scavato con modalità di indagine diversificate, ricollegabili alle esigenze dell'opera da realizzare in termini di tempi e di costi; lo scavo è stato indirizzato





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto

alla comprensione delle caratteristiche portanti dell'insediamento e alla valutazione della entità e della estensione cronologica del deposito sepolto.

Le fasi più recenti sono state indagate in estensione per circa 70 mq, mentre si è impostato un saggio di approfondimento utile a valutare l'intero spessore della stratificazione, la sua estensione cronologica e a verificare le modalità di impostazione dell'insediamento sul substrato sterile.

Contestualmente sono stati effettuati alcuni sondaggi manuali per comprendere la possibile estensione e morfologia del sito e una serie di campionature volte alle determinazioni radiometriche e paleobotaniche.

Ne è emerso che l'insediamento di via Amolaretta ha origine in un ambiente umido sul quale si imposta un sistema insediativo strutturato su impalcato ligneo. L'instabilità dell'ambiente, soggetto a periodici allagamenti, è testimoniata da depositi fangosi, alternati a livelli limosi e ricchi di resti vegetali. Nel tempo, e per quanto registrato in sezione, il contesto, pur rimanendo umido e legato ad un ambiente stagnale, è caratterizzato da un progressivo accumulo di stratificazioni ad andamento cumuliforme, che si connotano come scarichi domestici.

Una fase di ristrutturazione inizia con la stesura di un consistente riporto di terreno limoso sul quale si imposta una fitta sequenza di livelli di uso e accrescimento, dovuti alla vita, al degrado e al ripristino di forni costituiti da piastre in argilla scottata e parti in elevato in limo-argilloso crudo.

L'area è in seguito interessata da un'estesa regolarizzazione attraverso la dislocazione di terriccio e frasche, destinata anche allo scarico di materiali domestici, ceramica e faune, prima dell'impianto di una capanna. Quest'ultima, con struttura a pianta sub-rettangolare, ha le pareti in terra e incannucciato sostenute da pali distribuiti lungo il perimetro esterno; alcuni pali interni sorreggevano il sistema di copertura.

L'edificio consta di tre ambienti suddivisi da due tramezzi, con sviluppo longitudinale E/W: l'ambiente centrale risulta di maggior ampiezza e ospita il focolare principale circondato da quattro pali. Altre due postazioni da fuoco interpretabili come forni si trovano affiancate in corrispondenza dell'angolo orientale dell'ambiente di NE. La capanna è dotata esternamente di un fossatello per la raccolta delle acque meteoriche individuato lungo le pareti nord-orientali. La prima fase di utilizzo si chiude con l'incendio parziale della struttura, a seguito del quale tuttavia non si verifica una sostanziale modifica dell'assetto originario: viene mantenuto l'orientamento e il sistema centrale di focolare principale/buche di palo, mentre si verifica sul lato nord un ampliamento di circa 80 cm. I pali perimetrali, alloggiati come in precedenza entro buche singole, sono collegati da un cordolo che forma lo zoccolo dell'alzato ed è interrotto verso nord, in corrispondenza del varco d'accesso.

Gli strati relativi alle ultime attività svolte negli ambienti dichiarano un parziale decadimento strutturale in corso (crollo di intonaci) e una destinazione a carattere artigianale, con contemporaneo utilizzo di almeno un'altra postazione da fuoco prossima a quella dell'area centrale.

A un'analisi preliminare degli elementi maggiormente diagnostici dal punto di vista crono-tipologico, l'insediamento si può datare tra il XIV e l'XI sec. a.C., venendo a corrispondere alle sequenze testimoniate in Italia settentrionale, in particolare in quella nord-orientale tra la fine dell'età del bronzo medio e l'età del bronzo recente.

L'intervallo di tempo compreso tra l'abbandono del sito preistorico e la sua rioccupazione a scopo funerario in epoca tardo classica ed ellenistica è marcato da un deposito di origine alluvionale costituito da una formazione di limi sabbiosi e sabbie limose, presente in entrambi i settori di scavo.

Le fasi di occupazione riferibili all'epoca romana, tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale, risultavano in quest'area pesantemente intaccate dalle arature.

In conclusione la zona a nord-est di Adria, compresa tra via Zaccagnini, via Amolaretta e a cavallo del canale Smergoncino, conserva in profondità i resti di un rilevante insediamento dell'età del bronzo (quota





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto

più alta della stratificazione dell'età del bronzo: - m 2,15 dal piano campagna), con una stratificazione di ca. m 1,80 di potenza, in uno stato di conservazione particolarmente buono in quanto sottostante i livelli della falda acquifera e quindi in condizioni idonee al mantenimento anche di strutture o elementi deperibili; tutto il deposito archeologico riferibile all'insediamento preistorico di Adria si trova sigillato da più depositi alluvionali e quindi non è intaccato dalle attività agricole.

Questo insediamento è il più orientale e vicino alla costa rispetto a quelli sinora noti nell'ambito polesano e verrebbe a costituire una rilevante testa di ponte per lo sviluppo dei contatti e dei commerci adriatici e mediterranei che mettevano in relazione le civiltà egee con quelle italiche ed europee tra XIV e XI sec. a.C.

L'area stessa rappresenta tra il V sec. a.C. e il I sec. d.C. una porzione significativa della necropoli della città di Adria di epoca greco-etrusca e romana.

A seguito degli scavi eseguiti nel 2010-2011, valutata l'eccezionalità del sito per estensione e stato di conservazione, il suo interesse storico come presupposto della ubicazione della città di Adria di epoca storica, la portata dei materiali emersi in corso di scavo e la potenzialità conoscitiva dei depositi ancora sepolti in termini di reperti archeologici, osteologici, per la ricostruzione degli aspetti paleoambientali oltre che storico-archeologici, si propone di dichiarare l'interesse archeologico particolarmente importante dell'area, come delimitata nella planimetria allegata, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 42/2004.

Padova, 29 settembre 2014

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DI ZONA
(dr.ssa Giovanna Gambacurta)

IL SOPRINTENDENTE
(Vincenzo Tiné)

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)





IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo TINE'

N=59100

O_a

49

212

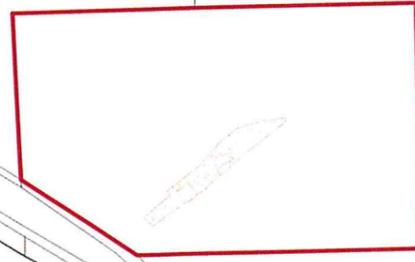
213

Campo

Anollara

vicinale

Strada



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



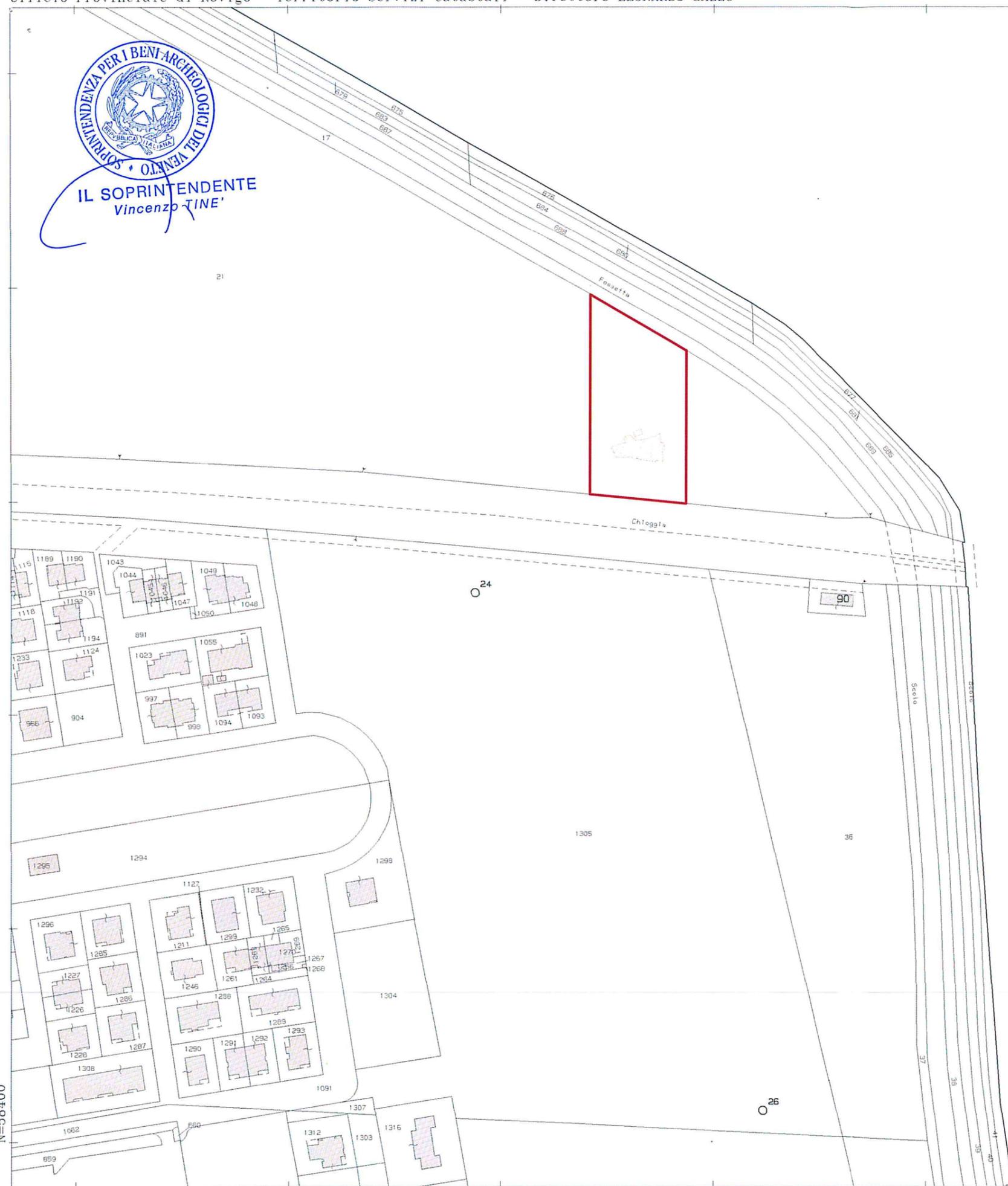
I Particella: 212

Ufficio Provinciale di Rovigo - Territorio Servizi Catastali - Direttore LEONARDO GALLO

Vis. tel. esente per fini istituzionali



IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo TINE'



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

8-Mag-2014 10:04
Prot. n. T53794/2014

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 776.000 x 552.000 metri

N=58400

E=24700

Comune: ADRIA/A
Foglio: 25

1 Particella: 90